

Dalla tutela al restauro del patrimonio librario e archivistico

Storia, esperienze, interdisciplinarietà

a cura di Melania Zanetti

Il ruolo degli archivisti nelle nuove Soprintendenze archivistiche e bibliografiche

Maria Palma

(Soprintendenza archivistica e bibliografica del Veneto

e del Trentino-Alto Adige, Italia)

Abstract The article briefly illustrates the regulatory interventions that gave the State back jurisdiction on the protection of the bibliographical heritage belonging to private individuals and public bodies and institutes, which used to be administered by the Regions. Moreover it presents the problems met by the Soprintendenza archivistica e bibliografica del Veneto e del Trentino-Alto Adige in trying to conduct its functions, particularly in the first stage of implementation of the reform. Lastly, although recognising the different professional competences of archivists and librarians and the differences and specificities of archive and book resources, the article highlights the establishment of new conditions that allow for greater integration of archive and library preservation practices, as well as for the fostering of a closer relationship between archivists and librarians with the aim of reflecting on the common ground between the two professions and cooperating in the handling of resources.

Keywords Bibliographical heritage. Function of the State in the protection of the cultural heritage. Archives and libraries. Protection of bibliographical heritage. Archival profession. Library profession.

Il convegno, promosso a breve distanza dall'emanazione del decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 23 gennaio 2016 n. 44 che ha attribuito in via definitiva alle Soprintendenze archivistiche le funzioni di tutela sui beni librari non statali,¹ ha sollecitato interessanti riflessioni sulla prima fase di applicazione delle riforme Franceschini nel settore.

Sulla decisione qualche breve considerazione:

1. Per effetto del d.l. n. 78/2015 convertito con modifiche nella l. 125/2015 le attribuzioni in materia di tutela dei beni librari sono tornate allo Stato. Il provvedimento trova sostanziale motivazione nel principio dell'unitarietà delle funzioni di tutela da parte dello Stato sancito dall'art. 9 della Costituzione e dalla riforma del Titolo quinto della Costituzione. La stessa Corte costituzionale, come ha evidenziato la Commissione D'Alberti istituita dal Ministro

1 Art. 5 del decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 23 gennaio 2016 n. 44.

- Bray nel 2013, ha affermato la funzione preminente della tutela e la competenza statale, pur rilevando che le esigenze primarie della funzione non avrebbero dovuto far trascurare le peculiarità locali delle Regioni.²
2. La misura si inquadra nella riorganizzazione del Ministero che ha visto l'istituzione delle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio, risultato della fusione delle Soprintendenze archeologia con le Soprintendenze belle arti e paesaggio, quali articolazioni di una sola Direzione generale. Le nuove Soprintendenze, secondo le parole del Ministro, possono garantire una visione complessiva dell'esercizio della tutela e semplificare i rapporti con il cittadino. In questo quadro le funzioni di tutela in materia di beni librari, riattribuite allo Stato, sono state affidate alle Soprintendenze archivistiche, che hanno assunto la denominazione di Soprintendenze archivistiche e bibliografiche.³
 3. Il sistema archivistico nazionale, che si è andato formando a partire dai provvedimenti emanati in età postunitaria, si basa su principi chiari riguardo alla conservazione dei beni (fondata sulla natura giuridica dei soggetti che producono gli archivi) e su una rete organizzativa uniforme sul territorio nazionale, incardinata negli Archivi di Stato per la conservazione del patrimonio statale e nelle Soprintendenze per le funzioni di tutela degli archivi non statali, caratterizzati da marcato policentrismo dei soggetti produttori e con-

2 Commissione per il rilancio dei beni culturali e del turismo e per la riforma del Ministero in base alla disciplina sulla revisione della spesa. Relazione finale, 31 ottobre 2013. La Commissione è stata istituita con decreto del Ministro Massimo Bray il 9 agosto 2013, presieduta dal prof. Marco D'Alberti. Nella relazione si sottolinea che «la Riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 (l. Cost. n. 3/2001) aveva affermato la distinzione tra queste due funzioni per quanto concerne la potestà legislativa: allo Stato è stata attribuita, in via esclusiva, la tutela e alle regioni, con competenza concorrente, la valorizzazione. Nonostante i forti profili di problematicità che pone tale distinzione, la giurisprudenza della Corte costituzionale ha cercato di ricondurre a razionalità tale riparto e, quanto alle funzioni amministrative, ha evidenziato l'importanza primaria della tutela, da affidarsi allo Stato», 9. Si veda anche la nota 3 alla stessa pagina. La relazione è consultabile al sito http://www.aedon.mulino.it/primopiano/relazione_finale_commissione_beni_culturali_2013.pdf (2018-02-09).

3 Ai sensi dell'art. 5 del d.m. 23 gennaio 2016 n. 44. le Soprintendenze hanno assunto la denominazione di Soprintendenze archivistiche e bibliografiche, tranne che nelle Regioni Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia. Ad esse sono attribuite, anche per i beni librari, le funzioni di tutela di cui all'art. 36 del d.p.c.m. n. 171/2014, fatto salvo quanto previsto nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e Bolzano dai rispettivi statuti e dalle norme in vigore. Nella Regione Trentino-Alto Adige, la Soprintendenza archivistica del Veneto e del Trentino-Alto Adige esercita competenze solo in materia di beni archivistici. Con riguardo alle funzioni di tutela dei beni librari, le Soprintendenze archivistiche e bibliografiche dipendono funzionalmente dalla Direzione generale Biblioteche e possono avvalersi del personale delle Biblioteche statali.

servatori. Osserviamo anche che se l'assetto generale degli Archivi non è sostanzialmente mutato a seguito dell'emanazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, molto invece è cambiato per le Soprintendenze archivistiche, le cui competenze sono state allineate a quelle degli altri settori, migliorando le capacità di intervento e prevedendo strumenti sanzionatori prima insussistenti. Sono proprio queste connotazioni, come è stato ricordato, che hanno indotto ad attribuire alle Soprintendenze archivistiche anche le competenze in materia di tutela di beni librari recuperate allo Stato, non disponendo più di strutture tecniche con analoga articolazione sul territorio nel settore bibliografico, dopo il passaggio di funzioni alle Regioni.⁴

Con un accordo temporaneo tra la Direzione generale Biblioteche e istituti culturali e la Direzione generale Archivi stipulato il 26 ottobre 2015 sono state individuate le misure organizzative per gestire nell'immediato le nuove competenze assunte dalla Direzione generale biblioteche; alle Soprintendenze archivistiche venivano affidate le attività istruttorie delle procedure relative alla tutela, con la stretta collaborazione di bibliotecari messi a disposizione dalla Direzione generale Biblioteche per assicurare le competenze tecniche necessarie, risultando le Soprintendenze scarsamente dotate di personale con la qualifica di bibliotecario.⁵

Nel Veneto si indicavano referenti in servizio presso istituti prestigiosi quali la Biblioteca nazionale Marciana e la Biblioteca universitaria di Padova, cui si è affiancato l'Archivio di Stato di Padova per l'esame delle pratiche di restauro, ben tre istituti, ai quali la Soprintendenza richiedeva il parere, che esaminava e inviava con il proprio alla Direzione generale Biblioteche per il provvedimento finale. Questo è l'iter che ha caratterizzato la prima fase della riforma, su cui si sono soffermati vari interventi del convegno.

Dal 15 settembre 2016 le Soprintendenze, cui nel frattempo il d.m. 44/2016, ha attribuito in via definitiva le competenze in materia, espletano anche gli atti conclusivi inerenti la tutela del patrimonio bibliografico, continuando ad avvalersi della collaborazione dei funzionari delle Biblioteche

4 Le funzioni amministrative degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di musei e biblioteche di enti locali furono trasferite alle Regioni a statuto ordinario con d.p.r. 4 gennaio 1972 n. 3. Con lo stesso decreto venivano delegate le funzioni in materia di tutela. Il d.lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio, successivamente, sanciva all'art. 5 co. 2 l'attribuzione alle Regioni delle funzioni di tutela dei beni librari non statali. Con l'abrogazione della norma disposta dal d.l. n. 78/2015 convertito con modifiche nella l. 125/2015, le attribuzioni in materia di tutela sono tornate allo Stato.

5 Un altro accordo era stato stipulato il 20 ottobre 2015 con la Direzione generale belle arti e paesaggio per le procedure connesse con la libera circolazione e l'esportazione dei beni bibliografici, affidate agli Uffici esportazione, con analoga collaborazione di funzionari bibliotecari. Gli accordi sono consultabili al sito http://www.librari.beniculturali.it/opencms/opencms/it/Tutela_beni_non_statali/ (2018-02-09).

statali. Ad un anno di distanza dall'entrata in vigore della l. 125/2015, infatti, ritenuta superata, come sottolineava la Direzione generale biblioteche,⁶ la prima fase di applicazione delle norme caratterizzata dalla necessità di gestire l'emergenza derivante dal vuoto legislativo creatosi, si decideva di poter completare l'attuazione del d.m. 44/2016.

Certo la funzionalità del servizio nella prima fase di realizzazione della riforma ha presentato, nonostante gli sforzi, non poche criticità: procedure farraginose e ritardi dovuti anche alla mancanza di personale. Ma l'aspetto più importante da considerare è che l'attribuzione dei nuovi compiti alle Soprintendenze archivistiche è stata disposta senza colmare il vuoto derivante dalla mancanza di strutture tecniche e lasciando aperto il problema di ricostruire competenze e organizzazione dei nuovi istituti.

È noto inoltre l'impoverimento generale delle Soprintendenze a fronte dell'incremento considerevole degli archivi non statali tutelati, appartenenti sia a enti pubblici, per effetto dei tumultuosi cambiamenti istituzionali intervenuti negli anni, che a soggetti privati, in conseguenza dell'ampliamento degli orizzonti della tutela, che ha toccato ambiti nuovi e diverse tipologie di archivi, cui marginalmente erano dirette nel passato le azioni di vigilanza.

Lorenzo Casini (2015) ha proposto interessanti riflessioni in relazione agli archivi. Con il loro ingresso nei beni culturali, 40 anni fa, egli dice

Gli archivi, in particolare, hanno condiviso due dei problemi di fondo che hanno caratterizzato in misura crescente la disciplina dei beni culturali in Italia. Un primo problema è il 'disallineamento' tra la disciplina sostanziale e quella dell'organizzazione amministrativa. Un secondo problema è il 'dominio' assoluto dei beni, ossia delle cose, rispetto agli istituti.

La prevalenza del 'beneculturalismo' ha probabilmente comportato anche la sottovalutazione, nel passato, di alcuni aspetti, quali la formazione degli archivi, che i cambiamenti tecnologici e la formazione di memorie digitali hanno riproposto in modo stringente, e la specificità degli archivi, che non sono solo fonte storica, ma risorsa per soddisfare in tutte le fasi, da quella corrente agli archivi storici, esigenze amministrative e di trasparenza, il diritto di accesso dei cittadini, la certezza dei diritti.

Inoltre gli istituti archivistici, come Casini ha ricordato, si erano sottratti al contrastato riparto di competenze tra Stato e Regioni, nel quale con

6 Nota n. 14763 del 20 luglio 2016 della Direzione generale Biblioteche e istituti culturali. La nota precisa che a decorrere dal 15 settembre 2016 le Soprintendenze hanno il compito di espletare gli atti conclusi relativi alla tutela dei beni bibliografici non statali previsti dall'art. 36 d.p.c.m. 29 agosto 2014 n. 171 e, per quanto non compreso, elenca dettagliatamente le materie per le quali le Soprintendenze sono delegate a espletare l'intero procedimento amministrativo. La nota è consultabile al sito http://www.librari.beniculturali.it/opencms/export/sites/dgbid/it/documenti/2017-Ottobre-Dicembre/14763_del_20-07-2016.pdf (2018-02-09).

l'assunzione delle funzioni in materia di beni librari tolte a queste ultime, sono stati inevitabilmente coinvolti.

Le riforme, a parere dello stesso, hanno cercato di dare risposte ai problemi indicati. Osserviamo tuttavia che le Soprintendenze, divenute Soprintendenze archivistiche e bibliografiche, hanno visto accresciute le criticità, aggiungendo ai problemi preesistenti quelli derivanti dall'espletamento delle nuove funzioni, assegnate senza una vera riorganizzazione degli istituti e senza il conferimento di risorse. Le questioni aperte e le difficoltà di applicazione sono state evidenziate nei lavori della giornata. In particolare l'intervento di Lorena Dal Poz, della Regione del Veneto, ha messo in luce il rischio di scollamento dal territorio, di dispersione di competenze, la mancanza di criteri unitari nello svolgimento delle attività.

È innegabile che molte Regioni, tra le quali la Regione del Veneto, hanno operato bene e conseguito in oltre quarant'anni di attività buoni risultati, da salvaguardare e non disperdere. I contatti e la collaborazione con la Regione, regolarmente intercorsi, hanno portato alla costituzione di un tavolo di lavoro con la Soprintendenza e gli istituti bibliotecari che collaborano nelle attività di tutela, al fine di condividere procedure e buone pratiche. A seguito degli incontri svolti la Regione ha messo a disposizione documenti di lavoro utilissimi per l'elaborazione di protocolli procedurali e per il coordinamento delle attività, soprattutto nella prima fase di applicazione della riforma.

Le associazioni professionali AIB (Associazione Italiana Biblioteche) e ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana) hanno espresso tempestivamente pareri autorevoli, denunciando la sottovalutazione degli aspetti organizzativi, sottolineando la diversità delle competenze di archivisti e bibliotecari, rimarcando il rischio di inefficienze, ridondanze e sovrapposizioni,⁷ che si sono inevitabilmente prodotte.

La preoccupazione per il rispetto e per la salvaguardia delle differenti professionalità degli archivisti e dei bibliotecari era al centro di un comunicato del Direttivo dell'Associazione nazionale archivistica italiana in data 1 febbraio 2016. Nel comunicato si sottolineava come le nuove competenze acquisite dal Ministero in ambito bibliografico dovessero essere, sul piano organizzativo, ben distinte, tanto nelle procedure quanto nel personale dedicato. La collaborazione delle Biblioteche statali e l'ordinamento delineato dal d.m. n. 44/2016, che prevede l'articolazione delle Soprintendenze in almeno tre aree funzionali, riguardanti rispettivamente l'organizzazione e il funzionamento, il patrimonio archivistico, il patrimonio bibliografico, sono orientati al rispetto delle professionalità. Ma l'applicazione delle norme deve fare i conti con le difficoltà degli istituti, che riguardano tanto

7 Si veda il comunicato congiunto ANAI e AIB del 28 novembre 2015 *La tutela dei patrimoni librari e documentari. A ciascuno il suo mestiere!*. URL http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCMS//ANAI/000/0878/ANAI.000.0878.0001.pdf (2017-11-30).

il settore archivistico che le Biblioteche, come hanno sottolineato le associazioni professionali e la SISSCO, Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea, la più importante associazione di settore a livello nazionale, che ha diffuso nel 2015 un documento sulla difficile situazione di archivi e biblioteche pubbliche in Italia.⁸

Gli organici ridefiniti con d.m. 19 settembre 2016 n. 413 hanno previsto il potenziamento delle dotazioni dei bibliotecari in servizio presso le Soprintendenze; sono state avviate nuove assunzioni a conferma dell'impegno ministeriale a incrementare il personale tecnico della cultura, che contrasta la grave decrescita di questi anni, ma i problemi degli istituti non sono ancora risolti. Si tratta di andare avanti nell'attuazione delle riforme, porre rimedio al disallineamento, nell'organizzazione degli uffici, tra funzioni e risorse e migliorare il funzionamento dei servizi, fin qui assicurati con molti sforzi.

Un altro problema in conseguenza del passaggio di competenze cui è necessario far cenno è quello degli archivi prodotti nel corso delle attività di tutela svolte dalla Regione e dalle precedenti Soprintendenze bibliografiche statali. Sulle vicende e sulla conservazione attuale degli archivi delle due Soprintendenze statali istituite nel Veneto, la Soprintendenza bibliografica del Veneto Orientale con sede a Venezia presso la Biblioteca Marciana, e la Soprintendenza bibliografica per il Veneto Occidentale, si rinvia al saggio di Elisabetta Ariotti (2013), che ha trattato in modo diffuso l'argomento. Qui si vuole solo sottolineare che la disponibilità e la consultazione dei documenti sono necessari per poter svolgere adeguatamente le attività di tutela.

Qual è la funzione degli archivisti nelle nuove Soprintendenze, per entrare nel merito del tema assegnato? Non basta, come è pure giusto, ribadire la necessità di difendere le specifiche professionalità di archivisti e bibliotecari. La questione ne richiama altre, quella del ruolo degli archivisti e dell'adeguatezza dell'attuale assetto degli archivi, su cui la comunità pone interrogativi. Si è detto in tante occasioni del superamento dell'attuale modello conservativo basato su un ordinamento centralistico dello Stato; si sono messe in luce le difficoltà del sistema, sotto il profilo degli assetti organizzativi e delle risorse, il ritardo e le criticità nell'affrontare la conservazione e la tutela degli archivi digitali, che rinviano a due ordinamenti normativi, il Codice dell'amministrazione digitale e il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il settore sta riflettendo da tempo su questi nodi, che non possiamo affrontare nel dettaglio in questa sede, mentre le Soprintendenze vengono caricate di ulteriori compiti. Ma pur in presenza dei problemi sin qui segnalati, credo sia utile cogliere alcune opportunità che questi cambiamenti offrono.

Sulle differenze e specificità dei settori, sulle diversità delle competenze professionali necessarie per la tutela e per il trattamento dei beni si è

8 SISSCO, Società italiana per lo studio della storia contemporanea. *Documento SISSCO su archivi e biblioteche pubbliche*. Comunicati 2015, <http://www.sissco.it/articoli/documento-sissco-su-archivi-e-biblioteche-pubbliche/> (2017-11-30).

detto. Negli istituti di conservazione, tuttavia, archivi e biblioteche non sono forse così distanti. Gli archivi sono nelle biblioteche e i libri sono negli archivi, spesso parte degli stessi fondi; per non parlare dei materiali di confine presenti in entrambi.

Il principio introdotto dalla recente riforma di esercitare la tutela in modo unitario, nel rispetto delle diversità, su archivi e biblioteche non statali non contrasta con realtà conservative diffuse. Rispetto a questo la riforma può rappresentare un'opportunità, per un visione d'insieme e non settoriale dei beni. Mappe, fotografie, disegni, miniature, a seconda del contesto conservativo sono stati considerati di volta in volta come appartenenti ad ambiti distinti: beni librari, archivistici, artistici. Una visione unitaria della tutela può aiutare a superare i dubbi di competenze e di trattamento.

Gli archivisti delle Soprintendenze incontrano i bibliotecari, quando si recano nelle biblioteche degli enti locali per la vigilanza sugli archivi che spesso conservano anche in numero rilevante, come la Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza. Nei centri minori, in particolare, poli culturali concentrano musei, archivi e biblioteche, soluzioni generalmente favorite dalle Soprintendenze.

Archivi e biblioteche locali in molte realtà condividono strutture e servizi; presidi culturali, luoghi non solo per conservare le fonti e la memoria, ma per assicurare il diritto delle persone al patrimonio culturale. Lo stretto legame con il territorio di appartenenza che connota gli archivi, li relaziona agli altri beni presenti e i comuni sono sempre più riferimento delle memorie locali pubbliche e private. La comunità è al centro della convenzione di Faro,⁹ che induce a rivedere l'esercizio delle funzioni di tutela in una prospettiva rinnovata, attiva, inclusiva che privilegia la relazione e la comunicazione. In questa ottica è essenziale il contributo delle Regioni e di tutti i soggetti che concorrono alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Già da tempo i professionisti di archivi, biblioteche e musei si coordinano e riflettono sui punti di incontro tra le professioni e nel trattamento dei beni. Nel rispetto delle diversità e specificità, dalla riforma gli archivisti possono cogliere l'opportunità di un più stretto contatto con il mondo delle biblioteche, per superare l'autoreferenzialità che a volte connota le professioni e confrontarsi su temi di interesse comune.

L'occasione potrebbe essere utile per riprendere la riflessione sugli aspetti gestionali, che vedono sul territorio le biblioteche di enti locali organizzate

9 Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, nota come convenzione di Faro, la città portoghese che ha ospitato l'incontro di apertura per la firma degli stati membri del Consiglio d'Europa il 27 ottobre 2005. È entrata in vigore l'11 giugno 2011, è stata firmata dall'Italia il 27 febbraio 2013. Al sito dell'Ufficio studi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo si rinvia per informazioni sulla convenzione, e per la consultazione della traduzione non ufficiale in italiano alla pagina http://www.ufficiostudi.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1362477547947_Convenzione_di_Faro.pdf (2017-02-09).

in reti diffuse e funzionanti e un marcato policentrismo nella conservazione e produzione di archivi. La gestione degli archivi conservati fuori degli Archivi di Stato costituisce tema quanto mai complesso che ha visto avanzare ipotesi e soluzioni conservative differenziate quali reti cittadine, poli archivistici di conservazione territoriali o tematici, ma che possono trovare anche nei sistemi bibliotecari, come in alcuni casi accade, punti di innesto, per reti archivistiche di dimensione sovracomunale a geometria variabile. In tutti i casi reti istituzionali, supportate dal principio di sussidiarietà orizzontale, di cui tanto si è detto, per modelli basati sulla cooperazione tra i soggetti. Anche la riforma delle Province, cui facevano capo reti archivistiche e bibliotecarie, sollecita la riflessione sulle istituzioni di rete che coordinano vari enti per la conservazione e comunicazione di fonti culturali.

È fondamentale disporre di standard gestionali e requisiti minimi sui quali sappiamo esserci elaborazioni ma che non risultano ancora emanati, importanti per individuare percorsi di miglioramento della qualità dei servizi. Per quanto riguarda gli archivi ci si vuole riferire a quelli già formati, su supporto analogico; altri scenari si aprono per la conservazione degli archivi digitali, che non possiamo affrontare in questa sede.

La riflessione può continuare su altri temi di interesse comune tra archivisti e bibliotecari come già il Coordinamento MAB (Musei Archivi Biblioteche) sta sperimentando, quali ad esempio la formazione in ambiti trasversali alle varie professioni dei beni culturali, la crescita del pubblico della cultura, il fundraising negli istituti di cultura, la comunicazione dei patrimoni, la prevenzione e gestione delle emergenze, i requisiti delle sedi di conservazione, la sicurezza e prevenzione dei crimini negli istituti, le metodologie di restauro, gli standard descrittivi. La presenza di materiali su supporti diversi negli archivi costringono da tempo gli archivisti a confrontarsi con regole di catalogazione che non nascono nel mondo degli archivi. E ancora una rinnovata attenzione alle attività degli istituti, che comprendono i servizi tradizionali legati ai materiali su supporto analogico e quelli legati alle nuove tecnologie dell'informazione, potrebbe essere terreno di riflessione e di interesse comune.

Per concludere, se la riforma favorisce un approccio integrato e non settoriale ai beni e un più stretto confronto tra le professioni nei due ambiti, restano ancora aperti rilevanti problemi, in particolare la necessità di adeguare operativamente le Soprintendenze ai delicati compiti che sono chiamate a svolgere, di potenziare le attività di indirizzo su procedure e linee guida che entrino nel merito dei nodi organizzativi, giuridici e dottrinari che la tutela nel settore comporta.

Bibliografia

- ANAI, Associazione nazionale archivistica italia; AIB, Associazione italiana Biblioteche (2015). *La tutela dei patrimoni librari e documentari: a ciascuno il suo mestiere!* [online]. URL http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCMS//ANAI/000/0878/ANAI.000.0878.0001.pdf (2018-03-06).
- Ariotti, Elisabetta (2013). «Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche. Riflessioni a margine di alcuni interventi di inventariazione» [online]. *Quaderni Estensi. Rivista on line degli istituti culturali estensi*, 4, 133-52. URL http://www.quaderniestensi.beniculturali.it/qe4/14_QE4_sopr_ariotti.pdf (2018-03-06).
- Bellingeri, Luca (2012). «Fra tutela e promozione. I due volti delle Soprintendenze bibliografiche» [online]. *Quaderni Estensi. Rivista on line degli istituti culturali estensi*, 4, 103-25. URL http://www.quaderniestensi.beniculturali.it/qe4/12_QE4_sopr_bellingeri.pdf (2018-03-06).
- Casini, Lorenzo (2015). «Gli archivi nella riforma dei beni culturali» [online]. *Aedon. Rivista di arti e diritto on line*, 1. URL <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2015/1/casini.htm> (2018-03-06).
- Cucinelli, Valentina (2012). «La Soprintendenza bibliografica del Veneto» [online]. Raines, Dorit (a cura di), *Biblioteche effimere. Biblioteche circolanti a Venezia (XIX-XX secolo)*. Venezia: Edizioni Ca Foscari, 209-46. DOI 10.14277/978-88-97735-14-4. Studi di Archivistica, Bibliografia, Paleografia 1.
- De Pasquale, Andrea (2017). «Il ritorno allo Stato della tutela bibliografica» [online]. *Aedon. Rivista di arti e diritto on line*, 1. URL <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2017/1/depasquale.htm> (2018-03-06).
- Giuva, Linda, Guercio, Maria (2014). *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*. Roma: Carocci.
- Regione del Veneto (2012). *Collezioni librerie pubbliche e private. Materiali di lavoro = Atti della XIII Giornata delle Biblioteche del Veneto* (Rovigo, Accademia dei concordi, 20 ottobre 2011) [online]. URL http://www2.regione.veneto.it/cultura/cms/allegati/Biblioteche/atti_GBV-HI.pdf (2018-03-06).
- SISSCO, Società italiana per lo studio della storia contemporanea (2015). *Documento SISSCO su archivi e biblioteche pubbliche* [online]. URL <http://www.sissco.it/articoli/documento-sissco-su-archivi-e-biblioteche-pubbliche/> (2018-03-06).

